

Tendenze

Le novità 2019

Ritorno al colore, alla natura e al décor

Stefano Biolchini

Dal nostro inviato
SASSUOLO (MODENA)

La natura, iperrealista, declinata in più forme emozionali financo nel tatto, ma anche il ritorno al colore e al décor floreale e il giuoco d'echi e citazioni della tradizione, con l'apparire pur discreto del verde e dei violacei, sono fra le tendenze di maggior rilievo di un distretto, quello della ceramica di Sassuolo che si prepara all'appuntamento più blasonato

dell'anno: il Cersaie, Salone internazionale della ceramica, a Bologna dal prossimo 24 settembre.

Il viaggio intrapreso dal Sole 24 Ore ha avuto per protagoniste quattro realtà leader della scena nazionale e internazionale, produzioni che hanno tutte come tratto distintivo l'altissimo livello qualitativo e la ricerca più sofisticata: Casalgrande Padana, Laminam, Marazzi e Marca Corona.

La pioniera Marca Corona rende omaggio al Nordic style

Partiamo da Marca Corona, forte del suo blasone più antico sapientemente illustrato in quel gioiello imperdibile che è il suo museo all'interno della Galleria, che come in giuoco di specchi costituisce una continua e pregevole fonte di richiami, echi, citazioni e reinterpretazioni. La pioniera del distretto sassuoloese punta su due elementi fondamentali per la propria storia, logo e colore, reinterpretandoli in chiave moderna. L'occasione di Cersaie 2018 è per il gruppo la sede ideale per il lancio delle nuove collezioni e per la presentazione del progetto di rebranding.

Tra le più significative novità segnaliamo la collezione Lagom che guarda al Nord più estremo omaggiando Karin Larsson, protagonista

e madre del Nordic Style. «Lagom är bäst» recita il più noto detto svedese: «Non troppo, non troppo poco, il giusto», questa la visione che ispira Lagom, una serie ceramica equilibrata e raffinata, in grado di reinterpretare il concetto di legno.

Partendo dall'essenza più amata e utilizzata, il rovere, Lagom amplifica l'espressività del legno attraverso nuove tonalità contemporanee e patterns stilizzati, che evocano il design ricercato di casa Larsson, raccontano in Marca Corona, descrivendo con orgoglio «una collezione in gres porcellanato minimale ed elegante, che si completa di un apparato decorativo moderno; la ricerca stilistica si concentra sul colore, proponendo una palette ampia e composita, pensata per realizzare tappeti uniformi o combinazioni cromatiche sofisticate: alle tre tonalità Natural (Light, Blond e Moka), più classiche e calde, si aggiungono infatti le tre nuance Coated (White, Grey e Black), più fredde e morbide nella resa grafica».

Per tutti i sei colori, le superfici naturali si arricchiscono poi di due ricercati Mix decori, ispirati rispettivamente a motivi geometrici ed elementi del mondo naturale. Ciascun mix si compone di sei diversi pattern stilizzati studiati per essere mischiati tra loro.

— Continua a pagina 9

Gli stili in vetrina. Le pietre naturali non sono imitate ma rielaborate

Ceramiche preziose regalano emozioni

— Continua da pagina 1

di **Stefano Biolchini**

L'ispirazione per Ossidi, invece, la nuova serie in piccolo formato di Marca Corona, guarda al passato, «alle botteghe ceramiche ottocentesche, dove gli ossidi metallici veni-

vano utilizzati per modificare il colore degli impasti e realizzare decorazioni leggiadre su cementine ancora artigianali». Nella proposta, tonalità sature, grafismi inediti e formati originali. Oltre al classico 20x20, Ossidi scommette sul rombo, un formato innovativo ed incredibilmente versatile nella posa. Cinque i colori in una palette che alle tre tonalità neutre (bianco, grigio, nero) aggiunge due tinte più originali, celeste e vi-
naccia: tutte le nuances, selezionate

per dare vita a tappeti uniformi o geometrie cromatiche più sofisticate, si arricchiscono nella finitura naturale di un certo non so che di polveroso, che riporta invariabilmente all'infinita sapienza dell'artigianale.

Riflessi di luce preziosa per Casalgrande Padana

Quanto a Casalgrande Padana, gruppo da 280 milioni di fatturato e primo ad aver focalizzato la produzione sul

gres porcellanato, sono i riflessi di luce della collezione Onici a far da pivot nell'offerta dell'anno. «Una collezione nata per soddisfare una richiesta trasversale di stile, conferire eleganza e magia alle superfici, impreziosire ambienti contemporanei o più classici con raffinate variazioni cromatiche, giochi sofisticati di luci e ombre, riflessi cangianti che donano dinamicità allo spazio, garantendo allo stesso tempo le elevate performance del gres porcellanato», ci spiegano.

Ovviamente, fin dal nome, il riferimento è, come da tendenza ormai consolidata negli anni, a un materiale unico e naturale che ha in più «il fascino delle pietre preziose e un'aura di magia che deriva dall'intenso rapporto con la luce». La collezione, realizzata in gres porcellanato ad alte prestazioni, è disponibile anche grandi lastre Kontinua, che anche grazie alle dimensioni considerevoli «sono in grado di produrre cromatismi cangianti, i riflessi delicati, le sfumature e i chiaroscuri tipici della pietra naturale». La gamma comprende sei texture, accomunate dall'esplicito rimando alla bellezza del quarzo, il materiale naturale che costituisce di fatto l'onice: una declinazione di toni che reinterpretano le cromie classiche riattualizzandole in chiave contemporanea. Avorio, Bianco e Ghiaccio giocano sui toni del bianco, poi i colori si scaldano con Miele, mentre la materia

esprime tutta la sua potenza nella profondità cromatica di Grigio striato, infine Quarzo ripropone l'inconfondibile immagine dei cristalli scomposti.

Una cava di marmo bianco per le grandi lastre di Laminam

L'art director del gruppo Laminam, Alessandra Stefani, pur nel low profile che ne contraddistingue il tratto, parla con orgoglio del ritorno della sua azienda a Cersaie: «torniamo in questa vetrina dopo anni di assenza e con novità di rilievo per il nostro lastrificio».

Lo specialista nella produzione di lastre ceramiche di grande dimensione e minimo spessore - che, ricordiamolo, è la prima azienda al mondo ad averne industrializzato il processo manifatturiero nel 2001, da un'intuizione dell'ingegner Franco Stefani - presenta Invisible white landscape, la prima lastra in ceramica in una esposizione dallo scenario naturale. La studiattissima, per l'occasione, ambientazione fieristica, vera e propria scenografia, riprodurrà l'aspetto e le sonorità di una cava di marmo bianco.

In mostra, percorrendo una galleria sensoriale, altre finiture naturali come Nero greco, Statuarietto, Pietra grey e Fokos oltre al FluidoSolido blu lucidato. Argille e feldspati compattati in una superficie estesa di minimo spessore si presentano all'occhio e perfino al tatto come fedelissime ri-

produzioni dei «capolavori della natura». Saranno anche presenti gli ormai classici consolidati di Collection, con il loro colore in tutta pasta che è determinante nella descrizione di spazi e volumi e che ben si adatta per disegnare e arredare ambienti sia interni sia esterni.

Marazzi torna al colore e alle ricche decorazioni

Per quanto riguarda Marazzi, il più grande produttore mondiale nel settore ceramica, moquette, vinili, laminati, pietre, legni, e presente in 19 Paesi con stabilimenti produttivi, a Cersaie lancerà nuovi grandi formati, nuove tecniche di decoro e nuove strutture 3D sui rivestimenti per le pareti oltre che con i seminati in gres sia in grande sia in piccolo formato.

Tra queste novità, la più evidente è la scelta del ritorno del colore e della decorazione, come nella collezione D_Segni, che si rifà alle marmette e alle maioliche di inizio del secolo scorso ma è realizzata in gres porcellanato di ultima generazione. È una collezione che ha avuto grande successo lo scorso anno e su cui è stata ampliata la ricerca sui temi Colore e Scaglie. Di particolare rilievo la scelta del verde come colore raffinato e inusuale e di décor floreali di grandi dimensioni.

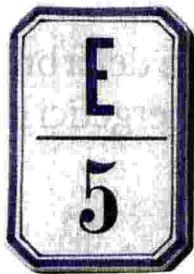
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reportage

Sassuolo specchio dell'Italia più creativa e industriosa

Viaggio nel distretto dove lo stile e l'hi-tech sono di casa, governati da un eccezionale fattore umano



Tradizione millenaria e tecnologie 4.0

Aziende come Marca Corona (nella foto un suo still life) hanno fatto la storia della ceramica mondiale

—Servizio di Stefano Biolchini a pagina 9



Trova di più sul sito
ilssole24ore.com

Reportage. L'antico distretto delle piastrelle è il simbolo della parte produttiva migliore del Paese: un crogiuolo creativo e operoso di know-how secolare, ricerca incessante, stile inconfondibile

Sassuolo specchio dell'Italia al top

Stefano Biolchini

Dal nostro inviato
SASSUOLO

Alte e rilucenti sotto il sole estivo le cave dismesse, antiche vestigia di un passato glorioso, sono d'intorno a Sassuolo, quasi una quinta teatrale a chiudere la prospettiva. A guardarle, mentre il verde fatica a coprirne la rovina, ci si chiede come una cittadina sospesa tra pianura e Appennini sappia ancora oggi trarre cotanto slancio da una terra che, pur ricca, oggi non offre più la materia prima che di Sassuolo ha fatto le fortune.

Eppure questa città, nel suo piccolo che è poi assai grande in termini di successo economico, è un po' lo specchio di una certa Italia industriosa e creativa, che poco appare sui media. Perché oggi la più pregevole materia prima di questa città, come spesso nel nostro paese, è il suo know-how creativo. Un crogiuolo che ha il punto di caduta nel prodotto per eccellenza, le piastrelle, ora lastre, ora componenti d'arredamento e sanitari, ma che ha il suo fulcro in quell'humus fatto di

continuo aggiornamento di idee, creazioni, design, incessante adeguamento e cura delle linee produttive, produzione in loco delle più alte tecnologie necessarie, e soprattutto il fattore umano.

Perché solo e soltanto nel raccolto e radunato di quel di Sassuolo convergono come in un variegato osmotico "unicum" la manodopera specializzata, gli ingegneri, i tecnici, i designer in grado di rendere queste piastrelle al top dell'offerta mondiale. Non si spiega altrimenti, e a confermarlo sono tutti gli operatori del settore, il successo planetario che pur nella concorrenza stringente di Cina e Spagna, costituisce il vero differenziale della ceramica prodotta sulle rive del Secchia. «Siamo lepri, dobbiamo correre, non possiamo mai fermarci - spiega Mauro Manfredini, sales manager di Casalgrande Padana -. Noi non possiamo competere sul prezzo, combattiamo perciò ogni giorno sulla qualità».

Ed è così che si spiega come appena il 3% della produzione mondiale di questo settore pesi in termini globali per oltre il 30% del valore con quasi 5 miliardi di export. Con l'orgoglio stemperato nell'accento raddolcito, tipico di queste terre operose, tutti spiegano come a fare la differenza sia

proprio "il distretto di Sassuolo". Lo ripete come un mantra l'ingegner Michele Perozzi, operation manager di **Laminam**. «Il vero differenziale lo costituisce il distretto di Sassuolo. Qui si fanno piastrelle, ma si producono anche le macchine che hanno bisogno di grande cura e che sempre qui si aggiustano e in tempo reale si interviene in loco. E il tutto nella velocità di un rapporto diretto, senza bisogno di intermediazioni, che solo qui è davvero possibile». E ancora: «Solo qui si trovano tutte le risposte ai bisogni continui della produzione oltre a una rete di fornitori che è poi di supporto anche nel merchandising».

Con la fierezza composta e disinvolta di chi ogni giorno si rapporta alla squadra impegnata nella produzione, Perozzi illustra la lunga linea produttiva dell'azienda a partire dai siti di raccolta e stoccaggio delle materie prime. «Le argille bianche provengono per lo più da Germania e Ucraina - ci spiega -, mentre le sabbie arrivano anche dall'Italia».

I silos e i mulini sono immensi in questi capannoni che segnano il paesaggio senza deturparlo. I manufatti, incellofanati e pronti per le forniture, si prolungano in linee parallele che si

disperdono sui piazzali. Gli alberi e i campi curatissimi sono d'intorno. Le stesse persone che qui producono qui abitano e gli standard di sicurezza del lavoro e protezione ambientale sono molto più stringenti che in qualsiasi altro Paese. La silicosi di queste zone è un ricordo lontanissimo, le polveri sono tutte controllate.

«Tutto il ciclo produttivo ci pone ben al di sotto degli standard richiesti per combattere l'impatto ambientale», spiega Leonardo Tavani, vicepresidente marketing di Marazzi Group. E l'ambiente circostante sembra finire per approfittarne.

La mano degli architetti e dei designer impegnati nella produzione delle piastrelle e delle grandi lastre (Kenjo Kuma ne ha curato uno strepitoso per Casalgrande Padana proprio mentre per la stessa azienda era impegnato con la sua installazione al centro di una delle due rotonde, l'altra è a firma Libeskind, che danno accesso alla città).

Ma torniamo alle linee produttive e all'ingegner Perozzi. Dalle argille fin solo alle barbotine il processo è già lunghissimo e si attraversano saloni immensi con giganteschi imbuti frullatori e "oblò" che sminuzzano e atomizzano e setacciano. Poi da quando

sono arrivate le grandi produzioni a getto d'inchiostro dell'era digitale la rivoluzione estetica è stata turbinosa.

«L'idea delle grandi lastre al centro della nostra produzione è nata dall'ingegner Franco Stefani, che ha avviato il tutto a cavallo degli anni 2000 e voleva essere una risposta per le esigenze degli architetti impegnati a rivestire le grandi facciate esterne e le facciate ventilate». Poi è arrivato il furniture, con i tavoli e i top da cucina. «Talmente grande fu il successo che l'ingegner Stefani lanciò il marchio che porta al traino le sue stesse tecnologie prodotte da System, da lungo tempo produttore di punta proprio degli impianti per l'industria ceramica», prosegue Perozzi mentre illustra il fissaggio dei colori e dei décor che si allungano sulle grandi lastre in fieri che sfilano sui nastri trasportatori e si trascinano per centinaia di metri.

Tutto automatizzato in questa fabbrica 4.0 che conta 150 addetti e che fino a pochi decenni orsono ne avrebbe impiegati almeno 600. Perché comunque anche in quella che si propone come una linea di produzione modello (con interi saloni dove tutto è supervisionato dai computer e la polvere pare solo un ricordo, tale è l'attenzione per la pulizia d'insieme) per la fase del controllo il fattore uma-

no è ancora imprescindibile e solo l'occhio di tecnici attentissimi può decretare il via libera ai passaggi successivi o allo scarto.

Per non dire della ricerca, con interi dipartimenti che queste aziende vi dedicano. «Creiamo prodotti innovativi con una rapidità eccezionale, eppure una certa "artigianalità" persiste ancora nella collaborazione delle persone. Dallo sviluppo del prodotto a quello delle macchine per migliorare gli impianti. Il problema che emerge lo si risolve insieme», spiega Lelio Poncemi, general manager di Marca Corona 1741. Nella sua fabbrica c'è il bel museo dedicato alle ceramiche di Sassuolo. Perché, come spiega soddisfatto nel mostrare le sue piastrelle che in ottagoni antichi condensano il meglio di tradizione, innovazione e cura del dettaglio estetico, «la produzione industriale di Sassuolo è nata qui».

E proprio nel condensato di territorio, tradizione, ricerca, sviluppo, know-how e perché no, il fattore umano di quell'abitudine al bello che solo l'Italia sa offrire, si spiega il perdurare sempre sulla cresta dell'onda di un distretto che ogni anno si illustra al Cersaie (l'appuntamento è a Bologna il 24 settembre), che in tanti studiano e cercano di imitare ma che resta ancora un unicum irripetibile.



«Siamo lepri, dobbiamo correre, non possiamo mai fermarci», racconta Mauro Manfredini di Casalgrande Padana

Tre simboli del genius loci.

Dall'alto, la nuova collezione SistemS di Marazzi scelta da un prestigioso hotel, l'opera architettonica Casalgrande Ceramic Cloud di Kenjo Kuma a Sassuolo (realizzata con lastre Casalgrande Padana), uno stabilimento produttivo Laminam (Gruppo System) che pare una clinica svizzera per ordine, pulizia e candore delle strutture



Il museo-gioiello di Marca Corona.

Forte del suo blasone più antico, la pioniera del distretto trae continua ispirazione da quel gioiello imperdibile che è il suo museo all'interno della Galleria, che come in giuoco di specchi costituisce una continua e pregevole fonte di richiami, echi, citazioni e reinterpretazioni

